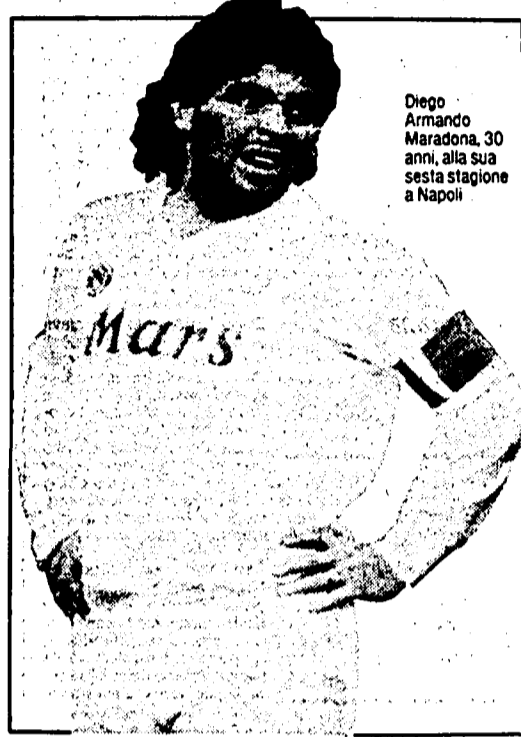


La serie A oggi torna in campo

Ha aggredito un giornalista per un 3 e mezzo in pagella Lo squallido episodio negli studi di una tv napoletana

L'argentino non chiede nemmeno scusa: «Non mi pento, lo rifarei» E deve fare i conti con chi nella squadra gli fa la fronda

Quel rissoso, irascibile Maradona



Diego Armando Maradona, 30 anni, alla sua sesta stagione a Napoli

Maradona sempre più nell'occhio del ciclone: aggredisce un giornalista che gli ha affibbiato un tre e mezzo in pagella, non si pente e dice «lo rifarei», critica duramente Corradini (che torna in panchina) e Giuliani. «El pibe» ha il ginocchio gonfio ma non intende farsi da parte contro il Cesena. Poi affronta la squadra con l'aiuto di Bigon. «Ora basta con i giudici tecnici».

FRANCESCA DE LUCIA

■ NAPOLI. Storia di un tre e mezzo in pagella, protagonista non uno scolareto somaro e insubordinato ma il calciatore più famoso e pagato del mondo, ovviamente Diego Armando Maradona. Antefatto: il quotidiano napoletano *Il Mattino* a firma di Giuseppe Pacileo affibbia a Maradona un severo tre e mezzo dopo la partita di Udine. È la prima volta che succede (ma lo stesso giornalista ricorda che lo aveva così votato anche in Italia-Argentina di Cagliari) ed è durissimo anche il commento sulla scialba partita di Diego. «Dovrebbe vergognarsi, se sapesse cos'è la vergogna, di andare in campo ed osservarsi la partita quando non perde le poche palle che gioca». Ed ora l'incidente: lunedì

sera negli studi di Cr 34 Maradona e il giornalista sono tra gli invitati a «Number one». Quando il programma ha inizio Giuseppe Pacileo, ospite fisso dell'emittente, non c'è. «La sua assenza è dovuta ad una proditoria aggressione verbale da parte del signor Maradona», spiega in un comunicato la direzione di Cr 34 che mentre dichiara la piena solidarietà con l'offeso aggiunge: «Abbiamo comunque consentito la partecipazione di Maradona perché permettiamo a chiunque di esprimere liberamente le proprie opinioni».

Sgommento tra i giornalisti in sala che non erano stati avvertiti dell'incidente, Maradona intanto non fa marcia indie-

tro. «Non mi disturbano le pagelle», spiega il signor Pacileo (non so se definirlo signore) dice che debbo vergognarmi. Io non mi vergogno di niente e posso ripeterglielo dieci volte in faccia».

Ma cosa era successo nella redazione di Cr 34? Pare che Maradona abbia affrontato con insulata vemenza il giornalista, sarebbero volati giornali, poi l'argentino avrebbe condito i suoi insulti con qualche spintone. Un episodio squallido e deprecabile sul quale la società non ha ancora preso alcuna posizione. «Vogliamo prima appurare come sono andate realmente le cose», si è limitato a dire ieri il direttore generale Luciano Moggi mentre l'argentino aggiungeva: «Non mi pento, rifarei tutto perché quello che non sopporto è la malafede».

Pacileo aveva già chiarito: «Non ce l'ho con Maradona. Ora lui è al 10%, ed esagero. Se si ferma e vive correttamente può ancora essere recuperato per il Napoli e il mondiale».

Tutto per un brutto voto in pagella? Lo stesso Maradona ha ammesso: «È un momentaccio. A Udine non ho fatto

niente per 80 minuti ma pongo di essere stato determinante nel finale. Ho guai fisici da due anni e non riesco neppure ad allenarmi come dovrei».

Maradona insomma non si farà da parte, la fronda interna (qualche giocatore aveva fatto intendere che chi non è in forma dovrebbe riposare) è stata affrontata con durezza dal capitano. «Corradini avrebbe dovuto parlare con Bigon, Giuliani ha mancato di rispetto ai compagni della difesa, in cinque anni è la prima volta che succede una cosa simile. Nello spogliatoio possiamo prenderci anche a botte ma all'esterno non deve traspargere nulla. Farò una riunione con i miei compagni anche se con loro mi troverò meno bene di prima. Fare il capitano è difficile perché mi chiamo Maradona...». Arrivato quindi a ieri mattina, nello spogliatoio di Soccavo, finalmente l'argentino è faccia a faccia con la squadra. Si affrontano la vecchia guardia dei fedelissimi («Maradona può fare quello che vuole», aveva detto Carnevale) e più polemici nei suoi confronti.

«Abbiamo fatto un patto

chiudendo l'argomento in presenza del capitano. Niente più giudizi tecnici, eviteremo ogni turbata» spiegava poi Bigon. L'allenatore del Napoli era stato difeso a spada tratta da Maradona. «Gli auguro la stessa fortuna di Bianchi, è un grande uomo e lo rispettiamo moltissimo. Se le cose vanno male è colpa della squadra e non sua». Dopo la riunione Maradona ha disputato la partita, il ginocchio mi fa ancora male ma voglio giocare contro il Cesena», ha detto poi tornando a casa mentre i compagni si mettevano a tavola. «Sto seguendo una dieta di Chenot», lo ha giustificato Bigon con un sorriso.

Oggi 250' puntata, tante sarebbero le presenze di Maradona in maglia azzurra. «Ormai sono troppo vecchio per cambiare, dovrete sopportarmi in campo, in panchina o per strada fino al 1993», ha avvertito. È sicuro che il Napoli farà otto punti in quattro partite e gestirà con tranquillità gli scontri diretti di San Siro a febbraio.

«Non so se vinceremo lo scudetto ma di sicuro non ci arrenderemo mai». I tifosi gridavano.



Roberto Baggio incontra la Juventus dopo una settimana polemica

Fiorentina-Juve. Storia di dispetti, affari e promesse

La vera partita si gioca dietro le quinte

TULLIO PARISI

■ TORINO. La margherita Baggio sono in tanti a sfogliarla. Pontello, Boniperti, i tifosi, ma soprattutto il giocatore. Ormai le pagine scritte sul trasferimento del gioiello viola superano largamente quelle di commento alle partite della stessa Fiorentina e quasi ci si accorge di sluggita che proprio oggi si sta creando la premessa più consistente per la partenza del fantasista. La Fiorentina, infatti, è riuscita a fare ancora peggio dello scorso anno, altro che potenziamento della squadra per traguardi più ambiziosi. Baggio è il primo ad essere scociato della situazione e sa che il destino delle bandiere è quello di sventolare fino a quando c'è il vento della vittoria a spingerlo. Di vento, dalle parti di Firenze, ce n'è pochissimo e non si intravede l'eventualità di cambiamenti atmosferici a breve termine. Essere un uomo-simbolo per una città come lo fu Antognoni, può portare a ben magre soddisfazioni professionali: se non avesse vissuto la magica esperienza del Mundial di Spagna, l'ex capitano avrebbe concluso la carriera senza vincere nulla. Mentre Baggio sfoglia i petali, gli altri lo corteggiano, anche Zoff si è deciso a inserirlo tra gli uomini che fanno la differenza. «Ad inizio stagione l'avevo detto di Viali, ed oggi, dopo la crescita notevole sotto tutti gli aspetti, posso dirlo anche di Baggio». Schillaci già sogna un'accoppiata con lui, «per la delizia delle piatte e per aiutarci reciprocamente a vincere di più». Persino Bruno, che non nasconde ancora scorie polemiche con il fiorentino («non giocare proprio contro Baggio mi dispiace due volte»), sul piano tecnico non ha che un aggettivo per definire l'avversario: «il più forte degli italiani, senza dubbio».

Ciò che pensa l'avvocato sul pupillo del Pontello è troppo noto per essere ripetuto. Chi si illude che Berlusconi si sia fatto da parte per lasciare il campo libero a Boniperti a titolo di esclusiva correttezza, si ricreda presto: il viola ha comodo a chiunque, anche a chi non è in piena ristrutturazione come la Juve, perché garantisce spettacolo e soprattutto un futuro con le soluzioni tecniche più disparate. I Pontello aspettano proprio che si concretizzino più offerte e che la cifra sia tale da consentire di ricostruire almeno mezza squadra, cominciando a richiamare il mai troppo rimpianto Eriksson e offrendo ai tifosi un'alternativa credibile. La Juve non nasconde di puntare decisamente a Baggio, ma anche il discorso Dunga non è chiuso, perché di incontristi la Signora non ne ha proprio e il brasiliano è sempre considerato l'uomo ideale. Il calcio giocato per una volta sta dietro le quinte. Il match di oggi dice poco, non è più nemmeno una sfida-Uefa, non registra neppure i soliti veleni della vigilia. Taccioni eterno ottimista, dice che proprio per questo sarà una bella partita. Ma servano soprattutto punti a entrambi e il profumo di pareggio annunciato è intenso. Schillaci ha un pensiero e lo tiene per sé. Considera il proprio primato di cannoniere ben più netto di quel misero gol che lo divide da Baggio, autore di quattro rigori. E oggi cercherà di dimostrare in campo la veridicità del proprio postulat. Zoff parla di motivi di campanile particolarmente accesi, ma sembra un discorso di circostanza. Di Buso, l'ex promessa bianconera, da questi parti non si ricorda più nessuno. Eppure, nella partita di mercato tra Juve e Fiorentina ebbe una parte importante. Fu la prima mano tesa di Boniperti a Pontello. Ora Boniperti attende la risposta.

Lecce-Inter. Nerazzuri con un tabù Sindrome da mercoledì Paura per Trapattoni

Lecce imbattuto in casa da un anno e Inter che va a mille, undici punti nelle ultime sei partite. Sfida incerta con tradizione nettamente a favore dei nerazzuri: due vittorie negli unici due match giocati in Puglia, ultimi ad aver violato un campo (31 dicembre '88) imbattuto per tutto l'89. Anche nella sfida fra allenatori Trapattoni batte Mazzone 14 a 2.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ LECCE. Un vento fresco spolvera le vie della città, sintonia di barocco e rococò: Lecce è inespugnabile si offre all'inter in abiti apparentemente dimessi, troppa differenza di campioni in campo, troppe delusioni in passato per una sfida ben impressa nella mente dei leccesi. Milano lontana milleducento chilometri e tanti miliardi, fatalismo che si spreca nei commenti della gente: Matheus, Klinsmann, Brehme, che potranno fare i Moriero e i Carannante? «Grazie a Dio è mercoledì», ci pensa Terrano a sdraianmatizzare un po', ricordando gli infelici rimbalzi del pallone interista chiamato a fare gli straordinari a metà settimana. Malmoe, Ascoli, dalla Coppa Campioni alla Coppa Italia, forse due fra le più grandi delusioni fin qui ricomolate dalle «sturmtruppen» non sono state frutto del caso.

Sindrome da mercoledì, nei momenti del bisogno ci si attacca un po' a tutto. Lecce spera. Per me è la trasferta più delicata del campionato. Giovanni Trapattoni va sul prudente e in fondo conferma timori, mentre la sua Inter si è già rifugiata nelle camere dell'albergo. Zenga e Berti attesi come star televisive più che gente da fischiare e da battere. «L'anno scorso qui abbiamo vinto ma ci fu da penare, loro presero anche una gran traversa sullo zero a zero. Per noi sarà la prima di una serie di partite difficili: domenica avremo la Samp, poi la Roma in Coppa Italia, quindi la Juve a Torino, l'Ascoli e ancora la Roma a San Siro. Possibile che si perda qualche punto per strada, non meravigliatevi troppo perché sarebbe normale. Però non credo che potremo ripetere Malmoe o Ascoli: con gli svedesi la squa-



Giovanni Trapattoni

dra non giocava ancora a livelli elevati, con l'Ascoli eravamo con la testa in un altro posto». Il solito Trap ben corazzato e in linea coi suoi uomini: che guarda il Lecce ma anche e soprattutto ad un Napoli tutt'altro che in crisi: tiene fuoriclasse in grado di rimediare alle giornate. So cosa vuol dire, perché alle Juve avevo con me un certo Piatto. Loro hanno un calendario di gennaio molto più comodo. Dalla nostra c'è la forza di non aver mai mollato o subito cadute di tono, anche nel periodo senza Matheus abbiamo tenuto duro. Ora ci manca la coppia centrale della difesa. Ferri-Mandorlini, eppure vedete da voi quello che stiamo facendo».

Leccesi attende con ansia e curiosità il risultato di tanta irruenza sportiva: non ci sarà il tutto esaurito (ieri ancora diecimila biglietti invenduti) ma ci si andrà vicino, un assessore-tifoso ha pure provveduto a spostare di un'ora l'orario di apertura dei negozi. Il calcio, la partita prima di tutto. Dal suo feudo, intanto, Carletto Mazzone non sa più che santo aggrapparsi. Ieri gli è arrivata anche la legola Miris: l'infortunio rimediato dal sardo contro l'Atalanta è più grave del previsto, distorsione del ginocchio destro con interessamento ai legamenti, roba da

Milan-Atalanta. Dopo i 15 punti in 8 partite Sacchi senza amuleti punta tutto sul 17

Il Milan, lanciaissimo all'inseguimento del Napoli, affronta oggi pomeriggio una ex provinciale: l'Atalanta di Mondonico. Rientra Maldini che ha smaltito l'influenza mentre ad Ancelotti viene concesso un turno di riposo. Intanto dal Malines, la squadra che i rossoneri affronteranno in Coppa il 7 marzo, giunge la notizia che per ragioni di sicurezza sarebbe più opportuno giocare all'Heysel, lo stadio della tragedia.

PIER AUGUSTO STAGI

■ MILANO. Umile, modesto, stellare, spietato: quanti aggettivi per spiegare, almeno in parte, i segreti del Milan di Sacchi, che prima viene bersagliato dalla sfortuna (incidenti) e poi si lancia a testa bassa alla rincorsa di uno scudetto che qualche settimana fa sembrava definitivamente svanito. Nelle ultime otto partite i rossoneri hanno raccolto quindici punti, e attualmente stazionano in classifica al quarto posto, con una partita (Verona) da recuperare.

Oggi a San Siro è di scena l'Atalanta, una delle più belle realtà di questo campionato, e Sacchi attende il match odierno con giustificato timore. «L'Atalanta non è più da considerare una "provinciale" ha detto il tecnico». È una squadra che da anni staziona nelle zone alte della classifica e se noi siamo stati giudicati in questi giorni grandissimi, loro devono essere almeno considerati grandi». Rientra Maldini dopo l'influenza mentre Ancelotti lascia il posto ad Evani per tirare un pochino il fiato. «Attualmente Ancelotti non è in grado di sostenere tre partite in sette giorni - ha spiegato - e di conseguenza non voglio spremere». È il momento delle milanese. Crede che l'inter e il Milan possano ancora migliorarsi? «Dell'inter è giusto che ne parli il mio amico Trapattoni, della mia formazione posso solo dire che noi tutti siamo pagati per dare sempre il massimo e di conseguenza, anche quando le cose vanno bene, è giusto pretendere sempre di più».

Un gruppo di atleti quindi perfetti, magari non vanno neppure in discoteca la sera? «Questo no - risponde sorridendo Sacchi - lo non ho mai proibito nulla, anche perché è sempre rischioso: se lo-



La Lazio con Sergio e Icardi

■ Turno infrasettimanale di mercoledì per la serie A come avvenne alla terza giornata (6 settembre '89). La Lazio che ha incassato domenica scorsa tre gol dal Milan è in trasferta a Cremona. Un altro rischio quindi per Materazzi che però recupera Sergio e Icardi che hanno scontato la squalifica. Invece, pur avendo scontato la squalifica, resta ancora indisponibile Di Canio per infortunio. Quanto alla Roma che ospita il Genoa del prof. Scoglio, è dato per sicuro il rientro di Conti: mentre sarà disponibile anche Voeller che prenderà il posto di Baldieri. Niente da fare per Gerolini che avverte ancora un leggero dolore alla gamba. Nel Bologna per Giordano ci sarà la panchina, mentre nell'Udinese recupera di Garella che sarà in panchina.

BOLOGNA-UDINESE

Cusin 1	Abate
Luppi 2	Paganini
Troia 3	Sensini
Stringari 4	Vanni
De Marchi 5	Galparoli
Cabrini 6	Lucci
Marzaroni 7	Matteoli
Galvani 8	Oriando
Weas 9	De Vitis
Gecovini 10	Gallego
Bonetti 11	Branca

Arbitro: Dal Forno di Ivrea

FIORENTINA-JUVENTUS

Lauducchi 1	Tacconi
Dell'Oglio 2	Napoli
Volpicella 3	de Agostini
Faccenda 4	Galli
Evani 5	Bonetti
Battistini 6	Tricella
Iachini 7	Aleknov
G. Ferri 8	Matteoli
Quinga 9	Barros
Dertycia 10	Zaverov
Baggio 11	Marocchi
Busso 12	Schillaci

Arbitro: Longhi di Roma

MILAN-ATALANTA

Pozzagli 1	Ferron
Tassotti 2	Contratto
Maldini 3	Fasciolo
Evani 4	Bonaccini
Costacurta 5	Vertova
Baresi 6	Progna
Donadoni 7	Bortolazzi
Rijkard 8	Esposito
Van Basten 9	Caniggia
Stroppa 10	Prandelli
Messora 11	Nicolini

Arbitro: Lanese di Messina

ROMA-GENOA

Cervone 1	Braglia
Berthold 2	Torrente
Nela 3	Caricola
Di Mauro 4	Collevati
Tempestilli 5	Perdomo
Comi 6	Signorini
Desideri 7	Erano
Conti 8	Rustolo
Voeller 9	Fontolan
Giannini 10	Paz
Rizzitelli 11	Aguilera

Arbitro: Nicchi di Arezzo

VERONA-BARI

Peruzzi 1	Mannini
Calisti 2	Loseto
Puscoddu 3	Carrera
Gaudenzi 4	Terracciano
Favero 5	Ceramicola
Gutierrez 6	Brambati
Prinz 7	Urbano
Magnin 8	Gerson
Iorio 9	Joao Paulo
Pellegrini 10	Perrone
Fanna 11	Scrafani

Arbitro: Fabricatore di Roma

SPORT TV-RADIO

Raluno. 17.35 90' Minuto.
Raidue. 15.15 45' Minuto:
16.15 Risultati di calcio;
18.20 Tg2 Sportsera; 18.50
Calcio, serie A; 20.15 Tg 2
Lo sport.
Raitre. 15.30 Hockey su
ghiaccio; 16.15 Billardo, europeo
da Verona; 18.45 Tg 3
Derby.
Odeon. 19.30 Speciale Parigi-Dakar.
Telemontecarlo. 14 Sport
News - 90x90 - Sportissimo;
20.30 90x90 (replica);
23.05 Stasera sport:
Calcio, serie A - Parigi-Dakar.
Capodistria. 13 Parigi-Dakar;
13.45 Settimana gol;
14.45 Tennis, Open d'Australia;
16.15 Speciale campo base;
17.15 Obiettivo sci;
18.15 Wrestling spotlight;
19.15 Campo base;
19.30 Sportime; 20.30 Basket
Nba; Los Angeles Lakers
Phoenix Suns; 22 Tennis,
Open d'Australia; 23.15
Boxe, Foreman - Cooney
(differita); 0.15 Supervolley
(differita); 0.45 Obiettivo
sci.
Radiouno. 15.20 Tutto il calcio
minuto per minuto.
Radiodue. 14.30 e 16.30 Domenica
sport.

BREVISSIME

Rally di Montecarlo. «Meno due» alla partenza della 58ª edizione, prima prova del campionato mondiale, con le Lancia Delta 116 di Biasion e Auriol favorite.
Malore per Sonetti. L'allenatore dell'Avellino è stato ricoverato all'ospedale per improvvisi dolori all'addome.
Calcio under 21. Gli azzurri disputeranno un amichevole mercoledì 7 febbraio al Regio Emilia contro la Grecia.
Calcio Masters. A San Paolo gli azzurri hanno pareggiato per 1-1 con la Polonia (Puskasz, Causio) nella Coppa Zico.
Vandalis a Catania. Le due porte dello stadio «Cibali» sono state danneggiate da alcuni tifosi delusi per la precaria situazione di classifica della società rosso-azzurra.
Meeting Cee. I governi di Ungheria e Romania parteciperanno alla riunione dell'associazione dei comitati olimpici della Cee che si terrà il prossimo 26 gennaio a Roma.
Basket. Stasera Coppa Korac: Iraklis Salonico-Phonola, Juve Badalona-Scavolini, Cai Saragozza-Enimont.
Canino per l'Armo. Presentata ieri l'ala ondata che potrebbe giocare nella prossima stagione a Bologna.
Knorr ko. La formazione bolognese è stata sconfitta a Tel Aviv (96-95) dal Ramat Gan in Coppa delle Coppe.
Bob a due. Oggi sulla pista di Breul Cervinia (Aosta) si disputano i mondiali juniores.
Sci donne. Il SuperG di Kitzbuehel annullato ieri sarà recuperato il 27 gennaio a Santa Caterina.
Boxe Who. Lo statunitense Doug Dewitt ha conservato il titolo di campione del mondo dei medi battendo il canadese Matthew Hilton per ko all'undicesima ripresa.
Pallavolo. Stasera coppa europea. Campioni: Frejus-Philips; Coppe: Maxicono-Dynamo Mosca, Eurostyle-Partizan Belgrado.
Premi Farello. Sono stati assegnati ieri a Milano a Andrea De Cesaris, Jean Alesi e Fred Merker.
Vela. Due italiani, Paolo e Sandro Montefusco, parteciperanno a Sagami Wan Bay (Tokio) alla «Toshiba Cup» riservata alla classe 470.
Antidoping nel rugby. Gli azzurri sono stati sottoposti ieri ad un controllo nell'Istituto di medicina dello sport dell'Acquacetosa a Roma.

CREMONESE-LAZIO

Rampulla 1	Fiori
Montorfano 2	Borgodi
Rizzardi 3	Sergio
Picconi 4	Pin
Casilli 5	Gregucci
Galletti 6	Solda
Merlo 7	Troglio
Bonomi 8	Icardi
Dezotti 9	Amarildo
Limpar 10	Sciosa
Chiorri 11	Sosa

Arbitro: Sguizzato di Verona

LECCE-INTER

Terraneo 1	Zenga
Marino 2	G. Baresi
Garzya 3	Brehme
G. Ferri 4	Matteoli
Righetti 5	Bergomi
Carannante 6	Verdelli
Moriero 7	Bianchi
Barbas 8	Icardi
Pasculli 9	Klinsmann
Conte 10	Matheus
Vincze 11	Serena

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

NAPOLI-CESENA

Giuliani 1	Rossi
Ferraro 2	Gelain
Francini 3	Nobile
Esposito 4	Alaimo
Alemao 5	Calciaterra
Fusi 6	Ansaldi
Crippa 7	Piericini
De Napoli 8	De Biase
Mauro 9	Agostini
Maradona 10	Domini
Carnevale 11	Turchetta

Arbitro: Magni di Bergamo

SAMPDORIA-ASCOLI

Pagliuca 1	Lorieri
Destro 2	Colantuono
Katanek 3	Caricciolo
Vierchowod 4	Alcisi
Lanna 5	Arslanovic
Lombardo 6	Chierico
Cerzo 7	Sabatò
Salsano 8	Casagrande
Mancini 9	Giovannelli
Dossena 11	Cvetkovic

Arbitro: Quartuccio di Torre Ann.

CLASSIFICA

Napoli punti 28; Inter 27; Sampdoria 26; Milan 25; Juventus 24; Atalanta 23; Bologna 19; Lazio e Bari 18; Fiorentina e Lecce 16; Cesena 15; Genoa 14; Udinese 13; Cremonese e Ascoli 12; Verona 10. «Milan e Verona una partita in meno».

PROSSIMO TURNO

(Domenica 21:1, ore 14.30)

Ascoli-Juventus	Atalanta-Roma
Bari-Bologna	Bari-Bologna
Cesena-Lecce	Genoa-Cremonese
Inter-Sampdoria	Inter-Sampdoria
Lazio-Fiorentina	Napoli-Verona
Verona-Milan	Udinese-Milan